



Rete per la Parità

Associazione di promozione sociale

per la Parità uomo-donna secondo la Costituzione Italiana

Ai Presidenti Camera e Senato
Ai Capigruppo
e pc. Al Presidente del Consiglio
e al Ministro della Giustizia

A.I.D.M.
Ass. It. Donne Medico

A.N.D.E.
Ass. Naz. Donne Elettrici

ASPETTARE STANCA

C.N.D.I.
Cons. Naz. Donne Italiane

CONFESAL
Confed. Sind. Autonomi Lavoratori

CORRENTE ROSA

EUDIF Italia

FILDIS
Fed. It. Laureate Diplomate Ist. Sup.

FNISM
Federazione Naz. degli Insegnanti

FORUM DONNE DEL MEDITERRANEO

LABORATORIO 50&50

MINERVA
Associazione Culturale

NOI DONNE - Coop. Libera Stampa

POLISPORTIVA ENNIO FLAVIANO

SOROPTIMIST D' ITALIA

UDI MONTEVERDE

UNIVERSITA' BOLOGNA
Associazione Docenti Universitarie

UNIVERSITA' CA' FOSCARI Venezia
Comitato Unico Garanzia

UNIVERSITA' della CALABRIA
Comitato Unico Garanzia

UNIVERSITA' FEDERICO II Napoli
Dottorato Studi di Genere

UNIVERSITA' MILANO
Dip. Diritto pubbl. ital. e sovranaz.

UNIVERSITA' PAVIA
Centro Interdip. Studi Genere

ZONTA INTERNATIONAL
Club Italiani Distretto 28

ZONTA INTERNATIONAL
Club Italiani Distretto 30

Illustrissimi Presidenti,

alla fine del mese di luglio scadrà il mandato dei membri elettivi del Consiglio Superiore della Magistratura, e sarà compito del Parlamento in seduta comune e dei Magistrati, nell'ambito delle rispettive competenze, procedere alla elezione dei nuovi Consiglieri.

La ragione che induce l'Associazione Rete per la Parità - che per fine statutario si propone di promuovere la piena attuazione del principio fondamentale di eguaglianza tra donne e uomini - a rivolgersi a Voi rappresentanti delle Camere, è che, al momento, a far parte del CSM in carica sono solo due donne, ed alto è il rischio che anche la prossima consiliatura sia contrassegnata da un forte squilibrio di genere.

Nell'ottica di imprimere una svolta al sistema, è stato lo stesso CSM, con una Delibera del 2 aprile scorso, a rivolgere al Ministro della Giustizia la richiesta di attivare un procedimento di modifica del sistema di elezione disciplinato dalla legge n. 195 del 1958 al fine di dare attuazione al principio di parità. Precisamente, la Delibera chiede che sia garantita una "quota minima di genere" pari a un terzo sia per la componente laica sia per la componente togata dell'organo, aggiungendosi, per quest'ultima, anche l'introduzione della doppia preferenza di genere.

La Rete per la Parità sostiene convintamente questa lodevole iniziativa, auspicando che essa abbia un concreto seguito nelle aule parlamentari.

La richiesta presuppone, tuttavia, un intervento normativo complessivo sul sistema di elezione del CSM, ed è quindi evidente che le imminenti elezioni non potranno che svolgersi sulla base della disciplina oggi vigente.

Proprio per questa ragione si rende indispensabile che il Parlamento, nel procedere all'elezione degli otto membri laici di propria spettanza, si proponga l'obiettivo di un riequilibrio di genere all'interno del Consiglio Superiore della Magistratura, già a partire dall'imminente rinnovo.

Tale obiettivo rappresenterebbe attuazione del principio costituzionale di parità di accesso fra donne e uomini ai pubblici uffici, come sancito dall'art. 51 della Costituzione.



Rete per la Parità

Associazione di promozione sociale

per la Parità uomo-donna secondo la Costituzione Italiana

È utile ricordare che da quando è stata eliminata ogni discriminazione nell'accesso alla Magistratura, il numero delle donne magistrato è in costante crescita. Tuttavia, nonostante oggi esse rappresentino la metà dell'organico, continuano ad essere sotto-rappresentate nelle posizioni di vertice, e, vistosamente, proprio nell'organo che si occupa dello *status* e delle carriere di giudici e pubblici ministeri.

È necessario, dunque, un intervento attivo delle Istituzioni, reso più che mai doveroso a seguito della riforma dell'art. 51 Cost., che impone oggi di rimuovere gli ostacoli che continuano a tenere le donne fuori dagli organi decisionali. Inoltre, misure volte a risolvere l'evidente squilibrio di genere nella composizione del CSM darebbero attuazione anche ai principi stabiliti a livello europeo. Si tenga presente che da ormai diversi anni le Istituzioni dell'Unione europea hanno concentrato il loro impegno nel richiedere la promozione della parità di genere nelle posizioni di vertice, in politica, nel lavoro, nelle imprese e nelle pubbliche amministrazioni (cfr. Risoluzione del Parlamento europeo del 13 marzo 2012 (2011/2244(INI), sottolineando peraltro la scarsissima presenza di donne nelle posizioni di maggiore responsabilità della magistratura (si veda il Rapporto della Commissione europea "*Women and men in leadership positions in the European Union in 2013*").

Il nostro Legislatore si sta recentemente muovendo proprio nella direzione auspicata dall'Unione europea. Si pensi alla legge volta ad incrementare la presenza femminile nei consigli di amministrazione delle società (l. n. 120 del 2011), o negli organi rappresentativi dell'Avvocatura (l. n. 247 del 2012 - artt. 28, 34 e 50, dedicati rispettivamente alla composizione dei consigli d'ordine, del consiglio nazionale e dei consigli distrettuali di disciplina).

In attesa di un analogo intervento legislativo che imponga con regole specifiche il riequilibrio di genere anche all'interno del CSM, il principio di parità di genere non può non essere comunque rispettato sin d'ora nell'elezione dei nuovi membri, posta la diretta applicabilità dell'art. 51 Cost..

Ci rivolgiamo quindi a Voi chiedendoVi di farVi portavoce in Parlamento non già di una nostra richiesta, ma di una esigenza costituzionalmente imposta, per dare effettività ad un principio di eguaglianza che, diversamente, rimarrebbe solo astrattamente sancito.

Inviemo i nostri più cordiali saluti.

Roma, 14 giugno 2014

La presidente

f.to Rosa Oliva

segreteria.reteperlaparita@gmail.com www.reteperlaparita.it